

A detailed oil painting depicting Napoleon Bonaparte on a white horse during a battle. He is wearing a dark green military uniform with a red sash and a bicorne hat. He is looking towards the right. In the foreground, a soldier in a dark uniform is kneeling and touching the hoof of the white horse. To the left, another soldier in a red and yellow uniform is visible. The background shows a large battle scene with many soldiers and a red flag flying. The sky is overcast and hazy.

ANDREA RISPOLI

RIVOLI

LA NASCITA DI UN CONDOTTIERO

Laurus Robuffo

“In guerra concepire è poco, eseguire è tutto.”

“La guerra è soprattutto una faccenda di tatto”.

“In guerra il genio, è la logica nella circostanza”.

“Maledetto il generale che si reca sul campo di battaglia con un piano”.

“Non vi sono che due piani di battaglia, i buoni e i cattivi; i buoni falliscono quasi sempre a causa delle circostanze imprevedute che favoriscono i cattivi”.

“Un armata è un popolo che obbedisce”.

“In guerra come in amore per concludere è necessario avvicinarsi”.

“La disciplina è duratura solo se appropriata al carattere della nazione”.

Queste sono alcune delle massime del Generale Bonaparte ed indicano le eccelse e, per l'epoca, fuori dal comune capacità di comando, quando alla testa di un esercito esiguo, sia numericamente che materialmente, ma galvanizzato dal suo ascendente, sconfigge i veterani delle armate austriache. “Egli non è neppure disposto a fare il comprimario dei due colleghi Hoche e Moreau preposti all'esercito che operava in Germania”. Commenta Montanelli nel suo libro l'Italia napoleonica. Bonaparte è consapevole che le azioni in battaglia o in manovra sono possibili solo grazie al lavoro armonico e concorde di

innumerevoli artefici, collocati ciascuno nella piramide gerarchica il cui vertice, è presidiato, quale decisore finale, dal Comandante in Capo.

L'intuizione dello stratega può essere perfetta, ma al contempo si riduce a poco se i collaboratori non riconoscono l'impulso e non sanno tradurlo in condotta concreta nel rispetto delle competenze.

Rivoli è una battaglia difficile, ma decisiva, durante la sua prima campagna in Italia. Essa aprirà la via per Vienna, per l'armistizio di Leoben e la pace di Campoformio. Non a caso è iscritta sull'Arco di Trionfo a Parigi e tra le battaglie più famose sulla tomba di Napoleone.

Bonaparte la affronta come un problema matematico con molte incognite.

È il 12 gennaio 1797, una fredda e grigia giornata invernale. Siamo a Roverbella, grosso paese a oriente del Mincio, sulla strada che da Mantova conduce a Verona. È la sede del Quartier Generale dell'Armata francese in Italia, ora che le vittoriose truppe del Generale Bonaparte si sono attestate sul fronte del Mincio e dell'Adige ed hanno messo sotto assedio Mantova.

Vi dimora, come prassi, il Generale Alessandro Berthier, Capo

di Stato Maggiore del Comandante Supremo che circondato dagli azzimati Ufficiali del suo Stato Maggiore, è chiamato a svolgere un lavoro complesso e oscuro, assemblare e verificare pazientemente la mole di notizie, talvolta infondate e divergenti, che giungono di continuo dalle posizioni principali dell'esteso fronte di schieramento, difeso dalle divisioni francesi che costituiscono l'Armata d'Italia.

La situazione è delicata. L'armata deve di nuovo battersi con l'esercito austriaco, sconfitto già tre volte intorno a Verona: due volte sotto il comando del feldmaresciallo Conte Dagobert von Wurmser, uomo anziano, dall'udito compromesso, posato e dalle mosse troppo soppesate; una sotto il comando del Barone Joseph Alvinczy, un guerriero di tutto riguardo.

Tuttavia, il Consiglio Aulico di Vienna non è rassegnato alla perdita dei domini in Italia e dell'importante piazza di Mantova.

Berthier, ben interpretando le consuetudini del suo capo, ha trattenuto al Quartier Generale alcuni informatori segreti che, come sua usanza, il Generale Bonaparte desidera interrogare di persona sulla situazione o impiegare per delicate missioni nel campo nemico.

In esecuzione del piano adottato da Vienna, Alvinczy prese il comando dell'attacco principale.

Il Generale in capo francese arrivò di corsa da Bologna.

Il nemico era in azione e occorreva avere a disposizione tutte le truppe che fosse possibile per potersi portare dove fosse avvenuto il vero attacco.

Non aveva ancora deciso da quale parte le avrebbe dirette. Pioveva a dirotto. Dovevano discendere o risalire le sponde dell'Adige?

Joubert sarebbe stato costretto ad evacuare l'altopiano, durante la notte, se non riceveva ordini contrari.

(dalle Memorie della Campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte)

www.laurus.tv

ISBN 978-88-8087-789-9



9 788880 877899

In copertina:
Philippoteaux Felix:
Bonaparte e la Battaglia di Rivoli

€22,00

Plan
de la Bataille
DE RIVOLI,
Gagnée par l'Armée
d'Italie
le 14 Janvier
1797.

